Cinque regole d’oro

**Regola 1.** Essere neutri ma empatici. Il facilitatore risponde, se ritiene, alle domande del grup- po ma rinuncia a commentare per custodire la libertà di parola per tutti. Ma neutri non significa freddi. La condizione per ascoltare in profondità è di entrare in empatia con quanto viene detto.

**Regola 2.** Non aver paura dei silenzi, anzi ogni tanto proporli. Come sul rigo musicale, gli spazi di silenzio mettono in risalto le note. Se il coordinatore non teme il silenzio, i membri del gruppo impareranno ad ascoltare.

**Regola 3.** Non procedere mai per dibattito, ma per accostamento di prospettive. Un gruppo di ascolto sinodale non è un talk show o un dibattito televisivo, dove ognuno cerca di sovrapporsi alla parola degli altri. Il discernimento è frutto di un consenso che nasce dall’ascoltare tutti con rispetto.

**Regola 4.** Frenare delicatamente i chiacchieroni, incoraggiare chi parla poco. Se un intervento tende a prolungarsi il coordinatore riassume il pensiero di chi parla (“stai dicendo questo”) e dà la parola a un altro (“tu cosa pensi”).

**Regola 5.** Il coordinatore scommette sulle risorse del gruppo e sulle sorprese dello Spirito San- to. Questo contribuisce a disinnescare l’ansia del risultato.

Sei passaggi ideali per un incontro sinodale

**1.** La preparazione. Chi ben prepara è già a metà dell’opera. Si tratta di stabilire bene i contatti, preparare i materiali necessari all’incontro, predisporre l’ambiente, curare il momento dell’accoglienza.

**2.** La preghiera di apertura. Si inizia con l’invocazione allo Spirito, un testo della Parola di Dio e altro testo significativo che le fa eco. Seguono tre fasi di ascolto.

**3.** Nella prima fase i partecipanti condividono la loro esperienza rispetto al tema dell’incontro. Il registro è quello della narrazione. Terminato il primo giro, il coordinatore propone due minuti di silenzio.

**4.** Si passa alla seconda fase: “cosa ci ha colpito, cosa ci interpella profondamente, cosa ci dice lo Spirito. Seguono due minuti di silenzio.

**5.** Si arriva così alla 3° fase: il facilitatore (che può essere aiutato da un segretario) evidenzia e condivide con il gruppo i punti salienti emersi nell’incontro e che saranno riportati nella sintesi che verrà successivamente inviata ai referenti.

**6.** Si conclude con la preghiera, come si aveva cominciato.

L’ incontro prevede una durata di circa un’ora e mezzo.

Un breve momento conviviale finale rafforza il gruppo, crea fiducia, incoraggia a proseguire.